

nettie ri esistono boni e quietanze regolate e legali ma riguardo al resto?

Dove sono o possono stare i documenti?
Spese d'impianto, di baracche servizio di trasporto, ed il resto?
Ce ne occuperemo se mancherà la risposta.

Per una corrispondenza da... Rocacannuccia

Fa caldo, lettore, ed anche i giornali stanno... in villeggiatura; tanto più se sono napoletani di Napoli, molto seri, quotidiani e mattutini.

Uno di questi giornali, per esempio, ha sprangate le porte dell'ufficio e s'è installato bravamente al *Casino*. Quivi, naturalmente tra le mollezze dell'aria fina e delle frutta fresche non è dato ai suoi redattori di conservare tutta la serenità necessaria, e per ciò, fra un numero e l'altro, il direttore ha permesso che il Sindaco di Rocacannuccia — luogo di residenza estiva del suddetto giornale — scrivesse il capocronaca del giorno 4 d'agosto.

Conseguenza immediata: sbaglio totale d'indirizzo per ignoranza di fatto o per lo meno dimenticanza di avvenimenti trascorsi.

Quel povero roccacannuccino o roccacannuccese che sia, preso alle strette tra il calamaio, la penna d'oca — lassù non sono ancora in uso le penne d'acciaio — ed il foglio di carta virginalmente bianco, non sapeva che il giornale per conto del quale scriveva, in fatto di politica amministrativa partenopea non s'è mai sollevato ad un palmo dallo spazzamento delle strade napoletane e dalle fognature.

Perciò, il brav' uomo s'è permesso di dire delle cose molto sconclusionate, confondendo il Sindaco presente col passato; il vicino suo Campolattaro col nuovo prof. Summonte che sempre ha amministrato lodevolmente il Comune; e ricordandosi d'una rappresentazione lontana alla quale assistette nel patrio teatrino parlò, in metafora, di *pupi*, ignorando che da Rinaldo fece precisamente il Capomazza.

Ora *pupi* non ce ne sono. Noi siamo sicuri che il Summonte da valente amministratore trarrà in porto moltissime faccende ed impedirà che i guastamestiere della politica nostra s'intromettano nelle cose nostre.

Al Sindaco di Rocacannuccia ed ai villeggianti giornalisti; considerato che essi non si sono finora sollevati dalle fognature, ci rivolgiamo pregandoli di rientrare... nelle medesime.

Per la tassa degli animali da tiro e da soma

Di questa tassa municipale napoletana, appaltata, senza pubblica gara, e della quale, a suo tempo, la «Colonna» disse come le trattative procedettero; che la nostra benemerita Autorità tutoria lasciò passare in conta alla legge, non sappiamo perchè, diamo oggi qualche notizia perchè il pubblico sappia, se la «Colonna» si sbaglia nei suoi giudizi quando alza la voce per taluni affari che si concludono a palazzo S. Giacomo.

Il Municipio di Napoli nel 1895, — allorché era Sindaco l'illustre Comm. Girardi, ed assessore del corso pubblico il signor Di Laurenzana, in soli 26 giorni, dal 4 al 30 dicembre cioè — introitò 10 mila lire, e tanto avveniva alla fine dell'anno.

Nel 1896, fu fatta principiare la razzia dei carretti, — perchè per questa tassa non vi son ruoli, esigendosi all'uso Abissino — il 21 settembre. Non sappiamo perchè così tardi; alle Guardie Municipali però, venne dato ordine di non poter razzare prima delle ore 8, a. m., e fino alle 2 p. m. eppure dal drappello di quell'epoca in tre mesi vennero razzati 4000 carri che dettero al Municipio un provento di circa L. 30 mila di tassa e non si tenne conto, degli animali da soma, e dei carretti tirati dagli asini che godettero in quell'anno l'esenzione della tassa.

Nel 1897 i carretti razzati sommarono a circa 5000, ed il Municipio introitò oltre le 50 mila lire.

Pel 1898 la tassa venne, come abbiamo detto, appaltata, per sole 25 mila lire, pagabili a rate mensili postecipate, con una cauzione di cinquemila lire: e sanno i lettori quel che ha prodotto?

Fino al 18 decorso Giugno, i signori appaltatori avevano incassato lire 28 mila — notisi nei primi sei mesi dell'anno — che val quanto dire, avendo l'obbligo di pagare a rate, han dovuto versare al Municipio, poco più di lire dodicimilacinquecento, ed altrettante quindi ne son rimaste nella loro Cassa produttive di interessi, perchè certamente essi non sono dei gonzi da non tenere i capitali impiegati. E quanto altro guadagneranno fino alla fine dell'anno?

Questo e quanto verremo prossimamente, dimostrando, con quali sistemi speciali gli appaltatori si fan pagare dai contribuenti la tassa, e quali altri proventi e multe hanno essi escogitati perchè la tassa giunga nelle loro Casse triplicate.

Ecco il bello affare che il nostro Municipio ha saputo fare.

La fabbrica di... San Pietro

Voler continuare una polemica coll'egregio scrittore del *Paese* che possiede il dono specialissimo della poca sincerità, e lealtà, è tempo... perduto.

Piuttosto, giacché egli vorrebbe tirarsi su d'un terreno poco piacevole ed abbastanza lubrico, e noi non ne abbiamo voglia precisa, ci limitiamo a tre semplici conclusioni e ad una domanda, che ci sembrano le sole e le migliori per definire una vertenza, che potrebbe... degenerare spiacevolmente:

1.° Il buon Lorenzo non entra per nulla col tal'altro contro del quale occultamente si svelenisce lo scrittore del *Paese*; nè il tal'altro precisamente ha mutata livrea per la semplicissima ragione che non ne ha mai indossata.

2.° Qualunque giornale sia o no infame ha il dovere e l'obbligo sacrosanto di smascherare co-

loro che dietro un'apparenza di bene nascondono la soddisfazione della propria vanità.

3.° Non è necessario di invocare Voltaire o le lingue madri e spifferare venti o più articoli vuoti di senso comune e gonfi di erudizione male applicata e fuor di proposito per dire delle cose molto semplici, che a Roma predispongono prodigiosamente la direzione generale dell'Istruzione pubblica contro la Biblioteca Lucchese.

Ed eccoci alla domanda.
La rivolghiamo, semplicemente e puramente al Conte.

Egli che è così facile a concedere pranzi allo scrittore degli articoli laudativi della sua Biblioteca non ha pensato che invitava uno di quelli che a Napoli volgarmente si chiamano *magnanfranchi* e che per un pranzetto o una cena darebbero magari... il loro cuore in pascolo di colui che li invita.

Perchè non ci ha pensato?
E poi, il conte Lucchese che è un nobilissimo, indiscutibilmente, e che ha danari a stia ed a palate, tanti da spendere in uno stipo solo della sua libreria ben venticinquemila franchi non ha fatto a se stesso questa domanda?

— È vero che sono un nobile, e che ho danari assai e... che, perciò, posso saziare tutti i capricci che mi frullano pel capo, anche quando, dopo averli soddisfatti — questi capricci — dovessi detrarre dal loro costo, il prezzo dei guanti o della cipria comperata perchè me li ha fatti passare; ma posso rassomigliarmi, anche da lontano le mille miglia, a qualcuno dei valentuomini che donarono tesori di libri e di memorie, e di oggetti preziosi patrii alle biblioteche ed ai Musei dello Stato?

La mia... collezione può paragonarsi alla loro? Che ha di prezioso e di unico, si dà potere, nel novello connubio colla Nazionale formare una Biblioteca unica in Europa?

Sapere o non sapere le lingue madri secondo quello che scrive il *Paese* è men che niente; ma un donatore di librerie allo Stato, dovrebbe per lo meno conoscere il valore, il numero e la preziosità dei libri che dona, non solo, ma aver la coscienza che il suo donativo valga la spesa dell'ammobigliamento.

E poi, il signor Conte Edoardo Lucchese Palli dei Principi di Campofranco, ha avuto la *loupée* di far nominare dal ministero dell'Istruzione pubblica un Bibliotecario, un vice-Bibliotecario ed un distributore, a dir poco, prima che le sue collezioni fossero al caso di presentarsi in più o meno dorata veste al Pubblico.

Ora s'è veduto mai caso simile?
Un personale reclutato prima del bisogno è pagato senza poter far niente; un bilancio di setto a ottomila lire annue gravato sull'Istruzione pubblica, senza che se ne risenti giovamento alcuno, almeno per ora?

Quei poveri impiegati, gente nota e che per raggiungere la meta nelle Lettere ha sudato e sofferto tanto, fanno adesso — senza loro colpa — la figura ridicola di povere anime purganti in attesa della Manna Celeste!

E dire che il povero don Michele Uda nominato vice-Bibliotecario della Lucchese è morto senza poter prendere servizio.

Ma, coll'andar del tempo noi, anche augurando ai presenti Ufficiali della Palliana lunghissima vita, siamo sicuri che essi non saranno gli eletti a servire il pubblico nel giorno del giudizio Luccheseano.

Noi vorremo, anzi avremmo voluto; che l'egregio Conte avesse, magari pubblicato un piccolo saggio d'inventario della sua Biblioteca... in gestazione; saggio che avrebbe spezzate le gambe immediatamente alla critica ed alle male lingue ed avrebbe risparmiato a noi il mal di fegato nel competere inutilmente col suo novello luogotenente ed aiutante... di tavola.

Questo è un consiglio.

Le Case filantropiche a Capodimonte.

Le così dette case filantropiche alla Via Nuova di Capodimonte, vennero fatte costruire da una Società Napoletana, che si dicea avesse il santo scopo di redimere la nostra plebe dai fondaci, portandola ad abitare case ove l'aria ossigenata si respirasse a pieni polmoni, e pagandosi una modestissima pigione, se non nelle proporzioni dei tuguri del fondaco, sopportabile almeno dall'operaio coi suoi magri guadagni.

Dalla loro costruzione ad oggi, sono passati *una trentina d'anni* e forse più; le case però non sono state mai abitate dalla povera gente, e della società costruttrice non se ne hanno più notizie. Chi sia o sieno i proprietari di quel vasto fabbricato è sempre rimasto un mistero, e gli inquilini che si sono succeduti non saprebbero essi stessi indicare il loro padron di casa, perchè dicono, di avere avuto sempre a che fare con esattori di una certa Amministrazione che non ha sede sociale.

Ma a voler parlare dello stato in cui è tenuto il fabbricato fabbricato, mancando le abitazioni perfino di acqua, e ciò fin dalla loro costruzione, venendo agli inquilini distribuita giornalmente una razione di due secchie del prezioso liquido del Serino, dalla così detta anonima Amministrazione, non è cosa breve, ne può la Colonna occuparsene in un sol numero.

Oggi soltanto accenneremo che quel fabbricato venne edificato con danaro che si apparteneva non a privati ma al pubblico, ad enti morali, e perfino al Re, che vollero concorrere — e lo scopo per quale venne fatto è stato tradito — Vi è stato forse chi ha abusato e anche oggi continua ad abusare del nome di una Società che non esiste per fare il fatto proprio, e quel che più monta che chi avea il dovere di tutelare questa opera filantropica, da anni dorme e non vi è caso che si svegli.

E perchè i lettori non credano che scriviamo

frottole, diciamo, che concorsero all'edificazione delle case filantropiche a Capodimonte S. E. il Generale Ciadini per L. 227 mila; S. M. il Re Vittorio Emanuele per lire 30 mila; il Municipio di Napoli col dare il suolo gratuito, più lire 40 mila; oltre lire 12 mila come abbuono di dazio sui materiali da costruzione; ed aggiungiamo, che esiste un decreto del 1. maggio 1863, nel quale per garantire e vigilare l'azienda di questa voluta Società filantropica, agli art. 3 e 4 è detto: « art. 3 La Società è posta sotto la speciale vigilanza del Prefetto di Napoli, il quale riferirà mensilmente al Ministero, sui progressi della società, e sulle condizioni in cui essa versa ai termini del Decreto 18 maggio 1862.

« art. 4. La presente autorizzazione potrà essere revocata nel caso d'inosservanza per parte della Società delle leggi dello Stato, dello Statuto Sociale, delle precedenti prescrizioni. »
Altro che Leggi dello Stato egregi lettori, a Napoli il Governo ha tenuto sempre e tiene tuttavolta Prefetti, che in fatto di vigilanza sulle Opere Pie soffrono di miopia acuta...

Per oggi punto.

Due pesi e due misure

Nel raggruppamento delle opere pie napoletane è stata inclusa tra le *ospedaliere* quella dei Pellegrini.

Storicamente si sa che l'ospedale omonimo fu fondato da un eletto numero di signori napoletani che poi si riunirono in sodalizio da formare la congregazione attuale che come tutte le altre simili è un ente privato e perciò non... raggruppabile. Ora fanno bene i *congregati* a ribellarsi e adire i pubblici tribunali per far rispettare le proprie tradizioni, la propria storia ed i propri legittimi interessi.

Sappiamo che uno dei *fratelli* maggiori e che fa parte anche della nostra amministrazione comunale, dopo un noto e grazioso battibecco avuto a Roma col fratello Cavaola, ha assunto, di diritto, il comando dei ribelli e gli auguriamo vittoria, considerato che i dritti privati non debbono venir manomessi, o menomati, mai. D'altronde ricordiamo che fra tutte le opere pie raggruppate non è fatta menzione dell'*ospedale-salon* dei cavalieri della croce di Malta.

E perchè fare allora due pesi e due misure? Oltre al fin qui detto, ci giunge gradita la notizia dell'interpellanza mossa nel nostro Consiglio comunale dall'egregio avv. Sabino Rota, a prò dell'Ospedale dei Pellegrini.

Lodevole è stato il suo atto di lealtà e di coraggio non comune, e noi ce ne congratuliamo con lui ed esprimiamo il desiderio vivo che anche gli altri *padri conscritti* imitassero in siffatta occasione l'integrità ed il coraggio civile del Rota che, messa da banda animosità e divisione di partiti e di opinioni, ha spezzata una lancia a favore d'una istituzione più volte secolare che nella Sua Missione alta e beneficente è la più grande gloria di Napoli.

I gravi fatti della Casa Paterna Ravaschieri

Sappiamo, che dietro denuncia scritta al nostro Procuratore del Re, nella quale si narravano gravissimi fatti riguardanti il trattamento dei poveri accattoncelli ricoverati nella *Casa Paterna Ravaschieri* si è aperto procedimento penale a carico della Direzione di essi; ed istruisce il processo l'egregio Giudice Mellace.

Il *segreto istruttorio* ci vieta di render pubblici certi fatti, però possiamo assicurare i nostri lettori che la denuncia tratta di feroci maltrattamenti inflitti a quelle misere creature, da parte di coloro che dirigono la *più Casa*, la quale, se i fatti denunciati riesciranno provati, dovrebbe appellarsi *via casa Ravaschieri*.

Noi non sappiamo chi sia il signor Raffaele Raia, e chi il Ressa, alla cui sorveglianza è affidato il pio luogo, per cui non osiamo fare prognostici. Nondimeno noi ci auguriamo che la Giustizia, come sempre senza farsi imporre da riguardo alcuno, vada in fondo, e faccia, scrupolosamente, il suo dovere.

Nel prossimo numero daremo, da fedeli cronisti, più estesi ragguagli.

Anche in politica bisogna saper cadere

A coloro che dicono valere la politica solo a rendere gli uomini grandi, e a non produrre fascicoli di biglietti di banca da mille, diamo la seguente notizia:

C'informano che l'on. di Rudini, come attestato della sua gratitudine ed amicizia verso il sotto-segretario di Stato on. de Bernardis, che eventi politici costringevano a lasciare il Ministero, prima che lo stesso fosse andato a casa, abbia procurato la nomina di Avvocato Generale presso la Banca d'Italia con annue lire *diciottomila!*

È proprio il caso di dire che *D. Vincenzino* è caduto *ncoppa a vammace!*...

Bagno - Lucia

Se s'imbattete in una frotta di gentile giovanette e di eleganti giovanotti, tutti muniti del loro *swachettino* da bagno, giurate per certo che essi si recano allo Stabilimento balneare *Lucia*, al Chiatamone.

Questo paradiso in terra è la calamita di tutta la gente per bene, perchè un bagno fatto in quelle acque cristalline, purissime, deliziose, e pel corpo una sortita senza pari e per lo spirito un benessere che non ha confronti. Quanto di meglio possa immaginarsi e desiderarsi trovasi in questo grandioso stabilimento, unico in Napoli, che possa accontentare il pubblico più fine ed esigente. Biancheria di filo, finissima ed in abbondanza, come, in sempre pronti pel numero stragrande che ve ne ha, e poi acqua di Serino dovunque e alla portata di tutti con un salone di trattamento dove ci sono da passare delle ore incantevoli, fra le più belle signorine che Napoli abbia mai veduto. I non nuotatori poi, e in particolare il gentil sesso, possono deliziarsi in un fondo naturale d'arena che è per gentile piedini come un tappeto soffice e voluttoso da inebriare addirittura. E tutto questo ben di Dio, è dovuto a un grande speculatore, *il Vavanzano*, il quale perchè tutti corrono a lui, nel suo

vero *Eldorado*, ha stabiliti prezzi modici da non temere alcuna concorrenza.

E basta per oggi.

Libero velocipede in libero Stato

Ultimamente la Cassazione ha deciso una questione che interessa tutti coloro, e non son pochi, che vanno in bicicletta. Al Sig. Giuseppe Villa, in Vercelli, fu, qualche tempo fa, elevata contravvenzione perchè percorreva in velocipede il viale dei platani, laterale alla via De Gregorio, dove era proibita la circolazione dei velocipedi per antico regolamento municipale. Venuta la cosa innanzi al Pretore di Vercelli, il Villa venne assolto per inesistenza di reato, poichè il Pretore nella sentenza ritenne che colla Legge sui velocipedi, 22 luglio 1897, rimanevano abrogati i regolamenti municipali anteriori a detta Legge, riguardanti la circolazione dei velocipedi nelle città. Avendo contro questa sentenza ricorso il P. M., si è avuto su tale questione il responso del Supremo Collegio. L'ottimo periodico di Roma «La Cassazione Unica» riferisce e commenta tale sentenza, che conferma la Sentenza del Pretore, restando così definitivamente stabilito, il principio che la Legge 22 luglio 1897, ha abrogato tutti i precedenti regolamenti municipali in materia di circolazione dei velocipedi, e favorendo grandemente in tal modo la libera circolazione dei velocipedi stessi.

La festa di S. Anna dei poveri alla via Bellini

Nelle sere dei giorni 29, 30 e 31 del decorso Luglio, per cura di quel Comitato di beneficenza, composto dall'instancabile presidente signor *Ciro Marino*, dal Vice-presidente, Vincenzo Barone, e del segretario Cardillo Antonio hanno avuto luogo sontuose luminarie in onore dell'annuale festa di S. Anna.

All'inaugurazione di essa intervennero moltissime autorità e signore: notammo tra gli altri, *l'onorevole Della Rocca*, presidente onorario di detta associazione, l'on. Alberto Casale il consigliere Carlo Cargiulo vice presidente, il conte di Castelmastra, rappresentante il Sindaco di Napoli; i consiglieri comunali cav. Stefano Ciliberti, ed Enrico Criscuolo; il comm. Pagliano, il poeta dialettale Edoardo Rodogno; non che l'egregio Consigliere cav. Sabino Rota che con la sua squisita cortesia fu la ammirazione di tutti.

Oltre a due concerti di musica, una bellissima mandolinata, in onore dell'on. Della Rocca, composta dal maestro Carmine Marino allietò quella scelta riunione.

Notammo altresì, tra le tante signore la distinta e filantropica dama Signora *Cardarelli*, alla quale una folla plaudente non si stancava di rivolger parole d'ammirazione e di entusiastiche lodi a tanta pia signora resasi benemerita nella Sezione S. Lorenzo per la sua carità e pro di tanti bisognosi di quel rione.

Nel giorno di domenica, 31 luglio, ebbe luogo una larga distribuzione di oltre duemila boni di pane e pasta.

La riuscita festa ebbe termine con uno sparo di bellissimi fuochi pirotecnici, in piazza Dante, fabbricati dal bravo fuochista *Vincenzo Pinto*; al quale il Comitato promotore concesse un ricco e magnifico diploma.

Un bravo adunque, al promotore e organizzatore di detta festa, signor *Ciro Marino*: augurandoci che col tempo dessa diventi sempre più splendida e filantropica.

Alberto Carretta

Una generazione che si perpetua di padre in figlio, negli antichi quantaluni, e quella del *Carretta* negoziati onesti e simpatici, coi quali è un piacere contrattare.

Ora il più nuovo dei rampolli è il sig. *Alberto Carretta*, in via Guantani nuovi, 99. È dico di proposito nuovo, perchè il nostro *D. Albertuccio* ha un viso così fresco e roseo, così aperto e simpatico da far proprio venire il gusto di correre da lui a far delle comperie.

Ed egli, come tutta la sua *streppegna*, vende ogni specie di novità per signore: nastri, velluti, seterie, merletti, fiori, piume... insomma tutto ciò che il capriccio della *Dea-Moda* ha saputo inventare di fine, di gentile, di delizioso per rendere la donna vespillo bella ed affascinante, a disperazione del genere maschile.

E che bei modi ha il nostro piccolo *Carretta* nella vendita delle sue merci! Ecco perchè il suo magazzino è sempre affollato, ed egli fa degli affari d'oro. In questi momenti egli è poi raggiante... e sapete perchè? Perché un dolce *piacere* gli delizia il giovinetto cuore, e fra non molto egli sarà sposo. Per ora acquista in bocca: e ricordatevi che le più belle novità del giorno le vende *il Alberto Carretta*, ai Guantani nuovi, 99.

Alambra

Grande Stabilimento di bagni marini al 2. ponte della Maddalena di fronte alla Barriera daziaria

Questo elegantissimo e simpaticissimo stabilimento balneare è uno dei primi per la freschezza e la limpidezza delle sue acque, con un fondo naturale di arena che è davvero una delizia.

Fondato da parecchi anni da uno dei più intelligenti impresarii è andato di anno in anno progredendo sempre, ed ora merita di essere prescelto da quanti amano fare un bagno che rinfreschi il sangue e rinfanchi la salute.

I camerini, comodi, eleganti, forniti di tutto il confortabile, sono numerosissimi, sicché le signorine non han da perdere delle ore intere per bagnarsi. E poi v'è della biancheria stupenda, e sonovi degli spassi da non finire. Doccia, altalena, acqua di Serino dovunque, sandolini per corsa, barchette per gita, Caffè-risposto, ed un *capo-chantant* ricco di artisti valorosissimi. E per giunta, dei modi così gentili in tutto il personale di servizio, che si specchia nella gentilezza dei proprietari, da innamorare davvero.

Quello però che rende preferibile questo stabilimento è non solo la modestità dei prezzi, unito a tante comodità, quanto un ottimo servizio speciale di *omnibus-alambra*, i quali dal Museo, portano i bagnanti nel locale dello Stabilimento, mediante pochissimi centesimi! E questo un ritrovato che ha fatto la fortuna di questo stabilimento.

Responsabile — BONAVENTURA CONCETTO

Tip. Econ. dell'Editore G. Zomack fu Carlo Portamedina alla Pignasecca, 40